

Indagine Censis per il Forum Ania-Consumatori: non autosufficienza e spese mediche prime preoccupazioni dei cittadini

# Gli italiani chiedono più welfare

La non autosufficienza e l'impossibilità di pagare le spese mediche rappresentano la prima paura degli italiani, più sentita della criminalità e della disoccupazione. A ciò si accompagna la richiesta di un welfare più protettivo, efficiente e responsabile, che dia risposte concrete a tutti i cittadini sui temi della sanità e della previdenza.

È quanto emerge da uno studio realizzato dal Censis per il Forum Ania-Consumatori sui temi del welfare. Dall'analisi affiora, in primo luogo il problema delle ingenti spese per il sostentamento dei familiari che si trovano in una "condizione critica". Nel 2009, infatti, il 32,1 per cento dei nuclei familiari italiani si è trovato in gravi situazioni di disagio legate alla necessità di assistere e curare malati terminali o non autosufficienti oppure portatori di severe limitazioni funzionali o di handicap, ovvero di affrontare situazioni di dipendenza da alcol o droghe, o ancora purtroppo di sopperire all'improvviso perdita di reddito o alla disoccupazione di un loro congiunto.

Si tratta di disagi affrontati dalle famiglie in totale autonomia (59 per cento) o con il sostegno di amici o parenti (28 per cento), in assenza o con scarso apporto del sistema di welfare, che in questi casi presenta delle vere e proprie "falle", venendo meno alla sua funzione tradizionalmente universalistica. Questa sensazione di solitudine si ripercuote direttamente sui timori dichiarati dai cittadini italiani, spiega la ricerca Censis-Ania, infatti, a generare una forte angoscia nell'animo dei nostri connazionali, sono principalmente la non autosufficienza (85,7 per cento) e l'impossibilità di fare adeguatamente fronte alle spese mediche (82,5 per cento).

La pensione e i problemi collegati con la vecchiaia, invece, non fanno dormire sonni tranquilli al 67,6 per cento degli interpellati. Considerati questi presupposti, non stupisce che la maggior parte degli intervistati richieda un sistema di tutele e di prestazioni sociali (welfare) più efficiente e modulato sui nuovi bisogni di protezione. Tra le azioni

possibili, la maggioranza degli italiani individua l'eliminazione degli sprechi e un maggiore coinvolgimento del privato nel sistema previdenziale e sanitario, fermo il ruolo prevalente e di garanzia dello Stato: per il 57,4 per cento il terzo settore e le imprese devono avere un ruolo più consistente nella gestione e nell'erogazione dei servizi sociali.

Soltanto il 15,7 per cento ritiene migliori i servizi forniti dal pubblico, mentre il 14,6 per cento preferisce mantenere lo "status quo" per il semplice motivo che può usufruirne in forma gratuita. Allo stesso tempo, gli interpellati richiedono un sistema più responsabile e vicino, anche geograficamente, alle loro esigenze: il 59 per cento del campione riferisce esplicitamente di volere che le amministrazioni regionali si occupino di questi servizi con sempre più crescenti responsabilità. Gli operatori che erogano i servizi e gli amministratori locali su questo punto specifico sembrano tutti in perfetta sintonia con l'opinione pubblica. E segnatamente, il 70

per cento degli amministratori conferma di ritenere efficace la partnership pubblico-privato per i servizi in generale, mentre il 37 per cento di loro è assolutamente favorevole a un impegno sempre più coinvolgente delle imprese e degli enti anche nel sistema sanitario territoriale. "La gente si fida solamente dello Stato e lo considera l'unico soggetto in grado di garantirgli il welfare state", sintetizza il presidente del Censis Giuseppe De Rita. "C'è una grande paura a cambiare - continua De Rita - anche se a volte non si è completamente soddisfatti, si preferisce comunque il pubblico al privato".

Per il presidente dell'Adiconsum, Paolo Landi, "per la prima volta nella storia i nostri figli rischiano di avere certezze di lavoro e garanzie di welfare minori rispetto alla generazione precedente. Occorre, quindi, ripensare seriamente il nostro sistema di welfare, in cui è direttamente lo Stato che assicura tutto". Riprogettare il futuro "non deve e non può significare minor protezione

- continua Landi - bensì un sistema di sussidiarietà tra pubblico e privato che consenta di salvaguardare mutualità e solidarietà, di recuperare più efficienza ed efficacia nella gestione e una maggiore responsabilità del singolo cittadino".

Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrovasca, spiega da parte sua che "l'Istituto spende ogni anno 270 miliardi di euro, di cui 150 per i trattamenti di quiescenza e 130 per l'assistenza. Si tratta di cifre imponenti. Siamo un Ente unico al mondo, in grado di fornire previdenza e assistenza. Seguiamo tutto l'arco di vita delle persone". Infine, il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, ricorda: "Siamo, come è risaputo, una società che invecchia e che ha bisogni progressivi di welfare. E la crisi economica ha accentuato questi bisogni".

Carlo Pareto

